Un mare e dieci nazioni

Nel porto di Brindisi.

FINO a pochi giorni prima che il lungamente preparato scatto della monarchia Austrungarica rovesciasse la guerra su tutta l'Europa e, quasi, su tutto il mondo, il porto di Brindisi, quel magnifico quadrifido porto che in mano ad altra popolazione avrebbe potuto diventare il più operoso e il più ricco d'Italia, aveva spesso l'apparenza di una magnifica lucida sala di ricevimento. Tutti gli abituali *boulevardiers* dell'Adriatico vi entravano e ne uscivano rigando il verde tappeto dell'acqua col segno labile della loro scia e salutando la colonna terminale della via Appia col lungo urlo delle lor sirene; s'incontravano e s'incrociavano nel largo specchio dell'avanporto, o nella stretta dei due moli, lasciandosi cortesemente la destra. Quei che arrivavano giravan sull'àncora, si ormeggiavano alle boe, si attraccavano alle banchine, riversavan sulle calate folle variopinte di viaggiatori, botti, sacchi, balle;